

TRA LE COLONNE DEL TEMPIO

“entrando lasciavi il mio Io, e ritrovavi la mia Anima Armoniosa”

Cavalieri del Tempio *Gran Priorato San Giovanni Battista*

Fortes Fidei et Iustitiae

NUMERO LI

18 Marzo 2023 A.O. 905

“Cos’è il precetto per il cristiano” ...

a cura del **G. Magister Rocco Zappatore**



Articoli :

- Editoriale: Cos'è il precetto per un Cristiano.
- Natale con l'Anima..
- La Voce nel Tempio:
 - 1) Esistere e divenire
 - 2)
- La Pagina del Mistero
“Un Imperatore..”

In Evidenza

Lo scrigno della Saggazza

Direttore
KGC. Fr. Rocco Zappatore
Priore Gran Magister

Caporedattore
KGC. Fr. Virgilio Ucci
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale
fr. Annibale W. D'Amato



*Questa pagine sono
riservate ai soli fratelli del
Gran Priorato*

Stampato in Proprio



Cari Fratelli Cavalieri, Sorelle Dame, in questo articolo ho creduto opportuno trattare l'obbligo per un Cristiano, e a maggior ragione per un Cavaliere e una Dama, l'obbligo del Precetto. Nella Chiesa cattolica, una festa di precetto è un giorno in cui, come recita il Codice di diritto canonico, «i fedeli sono tenuti all'obbligo di partecipare alla Messa; si astengano inoltre da quei lavori e da quegli affari che impediscono di rendere culto a Dio e turbano la letizia propria del giorno del Signore o il dovuto riposo della mente e del corpo.» (Codice di diritto canonico, can. 1247) «Soddisfa il precetto di partecipare alla Messa chi vi assiste dovunque venga celebrata nel rito cattolico, o nello stesso giorno di festa, o nel vespro del giorno precedente.» (Codice di diritto canonico, can. 1248) L'obbligo di partecipare alla Messa è uno dei

cinque precetti generali della Chiesa, generalmente espresso con la formula catechistica «partecipare alla Messa la domenica e nelle altre feste comandate». Il precetto attua per i cattolici il terzo comandamento «Ricordati di santificare le feste». Da dove deriva quest'obbligo? Uno dei motivi più importanti per rispettare il precetto di ascoltare la Messa tutte le domeniche e nelle feste comandate è che si tratta di un precetto di diritto naturale. Sì, di diritto naturale, perché per natura è necessario dedicare una giornata al riposo e per i cristiani al culto di Dio. Il giorno è dedicato al Signore, è il dies Domini; per questo è stato chiamato domenica. «La domenica e le altre feste di precetto i fedeli sono tenuti all'obbligo di partecipare alla Messa; Quando si parla del dovere del riposo, si parla solo ed esclusivamente

di ogni lavoro remunerato o di ogni lavoro servile, ovvero questo obbligo non si riferisce a chi svolge attività non remunerate anche se presuppongono tempo e sforzo, come la pulizia della casa, la preparazione del cibo, le riparazioni nel luogo di residenza, lavare e stirare i panni, eccetera. «È comunque un loro obbligo di coscienza quello di organizzare il riposo domenicale in modo che sia loro possibile partecipare all'Eucaristia, astenendosi dai lavori ed affari incompatibili con la santificazione del giorno del Signore, con la sua tipica gioia e con il necessario riposo dello spirito e del corpo» (Lettera apostolica dies Domini, n.67). Cari Cavalieri e Dame oltre ad avere gli obblighi davanti a Dio-Padre che ci parla per mezzo del FIGLIO attraverso tutta la Chiesa, per la scelta e per il giuramento d'onore, NOI dovremmo sempre condire i nostri PRECETTI.



Gran Priorato
Cavalieri del Tempio
San Giovanni Battista

Gran Cancelleria
Via Cavour 80
73020 SCORRANO (Le)
☎ 331-3675548

Direttore
KGC. fr. Rocco Zappatore
Priore G. Magister

Caporedattore
KGC. fr. Virgilio Ucci
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale fr. Annibale D'Amato



*Non Nobis Domine
Non Nobis
Sed Nomini Tuo da Gloriam*



*Questa pagine sono
riservate ai soli fratelli del
Gran Priorato*

Stampato in Proprio

“Cavalieri Teologali ... “

In questi giorni di quaresima un eco di oscurità internazionale sembra coinvolgerci. Ma come in altre occasioni vi invito a gioire e a gustare con soavità la luce profonda che soggiace nei nostri cuori e in essi aiutiamola a fiorire sempre di più. Ed allora , vivendo nel mondo con semplicità ed umiltà nel nostro piccolo facciamoci portatori luminosi di Fede , Speranza e Carità . Un affettuoso saluto a tutti



Scrigno della Saggazza
*“Attingete forza
nel Signore e nel
vigore della sua
Potenza. Rive-
stitevi
dell'armatura di
Dio, per poter
resistere alle in-
sidie*

“Esistere e Divenire ...”



E' da vari giorni che nel cercare di vivere una Spiritualità più profonda , i miei pensieri si imbattono con la necessità di bilanciarla anche con la “materialità “ che mi circonda (a volte soffocante) , che mi sostiene in “vita” e che in fondo mi consente i miei voli nella idealità . Per certi versi anche il cammino di un Cavaliere matura nella scelta , apparentemente contrastante di essere nel contempo “combattente” nel mondo e “monaco” nella sacralità. Un dualismo che si espone alla fragilità di essere insieme monaco e guerriero , Anima e corpo. A rifletterci bene è sempre il solito dilemma ormai millenario della filosofia-greca classica tra platon-

simo e “Aristotelismo”. Cioè la separazione tra una visione filosofica che mette ogni cosa nella bellezza della dimensione celeste delle “Idee” dove difatto esisterebbe il vero concetto del tutto , e il pensiero di Aristotele (il macedone) che vedeva nell'osservazione del reale e del mondo pratico la vera logica dell'esistenza. Celebre la rappresentazione di Raffaello (scuola di Atene) nel quale il pittore rinascimentale rappresenta al centro della scena sia Platone che Aristotele con una posa trionfale ma con le mani ad indicare quasi due Regni diversi. Infatti Platone nella sua fierezza e sospensione con il braccio ma soprattutto col dito ci indica il

suo mondo quello del Cielo, delle Idee, dell'Anima.

Mentre Aristotele con la potenza della sua manifestazione col palmo della mano ci indica la a terra, la praticità la corporeità .

E per secoli è tutto un viaggio tra l'una e l'altra riva del pensiero filosofico che di volta in volta veniva amplificato da nuove sensazioni o da nuove osservazioni o scoperte.

La mia consolazione è quella “venuta” mistica e dirompente che 2018 anni fa condensò in sè lo Spirito facendolo divenire Carne.

Un Mistero che nello stesso tempo ci avvolge, consuma e sublima in una salvezza che da un senso al nostro barcollante cammino nel mondo tra il fango e l'emozioni del cuore.

Ed allora anche quella dualità contrastante diviene espressione di un a Spiritualità da vivere con coraggio nella Materialità di ogni giorno senza perdere le nostre profonde idealità difese dalla forza delle nostre braccia.

Ed è tutto così bello..

Nel suo divenire di esistere!



Gran Priorato
Cavalieri del Tempio
San Giovanni Battista

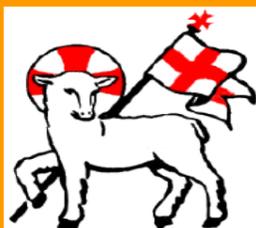
Gran Cancelleria
Via Cavour 80
73020 SCORRANO (Le)
☎ 331-3675548

Direttore
KGC fr. Rocco Zappatore
Priore G. Magister

Caporedattore
KGC fr. Virgilio Ucci
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale

Fr. Annibale D'Amato



Non Nobis Domine
Non Nobis
Sed Nomini Tuo da Gloriam



Questa pagine sono riservate
ai soli fratelli del Gran
Priorato

Stampato in Proprio

“Un Imperatore...”



Tra i personaggi più imprimevoli nel sentiero del basso medioevo vi è Federico I detto Barbarossa. Nacque nel 1125 in Germania e divenne Imperatore del SRI in un'epoca in cui i comuni (soprattutto italiani) grazie al fiorire dei commerci e traffici Internazionali (favoriti dalle crociate..) stavano divenendo entità sempre più strutturate ed articolate e depositari di ricchezza e potere. Queste evoluzioni condussero ad una necessità di maggiore libertà politica che chiaramente cominciò a disturbare l'autorità imperiale fino a divenire fonte di scontro aperto. Si aprirono lotte fratricide tra i sostenitori del Papato e quelli dell'Imperatore. Prima le fazioni dei “Bianchi contro i Neri” e poi i “Guelfi contro i Ghibellini”. L'Italia, in quei secoli, per la prima volta dalla caduta di Roma divenne protagonista con le sue realtà comunali del centro/nord e di conseguenza fu teatro degli scontri più cruenti.

Come non ricordare l'originale alleanza di molti comuni che sotto un unico vessillo diedero vita alla “Lega Lombarda” e laddove L'Imperatore aveva minacciato di far sentire “le sue trombe” essi si unirono ancor più compattamente per far sentire “le proprie campane”. Infatti L'imperatore Federico Barbarossa non tollerando oltre le tante iniziative e conquiste di potere dei vari comuni Italiani, decise di scendere in Italia personalmente a capo di un grosso esercito per sedare in modo netto le rivolte. Ma contro ogni previsione i comuni italiani non solo in Vari scontri tennero

testa all'esercito imperiale ma addirittura a Legnano inflissero una sonora sconfitta a Federico che da quel momento dovette concedere maggiore autonomia ai comuni. Ancora una volta questo episodio storico testimonia come la “coalizione”, la Fede e il desiderio di Libertà possono “piegare” ogni terreno arrogante potere.. Federico Barbarossa Imperatore del sacro Romano Impero, Re di Germania nonché Re d'Italia, capo di un esercito potente ed attrezzato fu costretto a giungere a patti con gli italiani. Non possiamo, inoltre dimenticare che Federico Barbarossa fu anche nonno di Federico II e questo ha una rilevanza anche per il nostro territorio. Si perché, ricordiamo che Federico II fu “un gigante” della sua epoca.

Coinvolto dapprima in tutta una serie di “beghe” ostruzionistiche per ostacolarlo nella sua ascesa e poi temuto ed

“ Ricerca la luce nel buio più profondo perchè essa sarà più preziosa”

Odiato ed anche amato seppe dare all'umanità prossima a Lui un “idea” di “principe superiore” immerso nell'arte dell'amministrazione, della diplomazia, della cultura e della tolleranza (ricordiamoci che concluse la VI crociata in maniera vittoriosa senza aver fatto scontrare “gli eserciti avversari in Terra Santa..”) Inoltre dell'opera Federiciana tutto il meridionale è testimone vivo ed in particolare la Puglia. Molte opere per l'agricoltura e per la difesa sono disseminate nelle nostre vicinanze. Esempio supremo e misterioso rimane “Castel del Monte”. E pensare che la storia poteva essere diversa se Barbarossa non avesse “tramato ed imposto” il matrimonio del figlio Enrico con Costanza d'Altavilla (ultima discendente normanna del Sud Italia..) da questa unione nacque Federico II che è bene ricordare fu definito “Stupor Mundi”. Tornando a Federico Barbarossa non possiamo non menzionare tra le tante azioni della sua vita anche la partecipazione alla II crociata da giovanissimo, e la forte decisione quaranta anni dopo di organizzare e partecipare alla III crociata. L'esperienza della

“la Vita può essere capita guardando indietro alla storia ma va vissuta in avanti”

sua formazione. Al furore della partenza (a cui pure San Bernardo aveva contribuito..) seguirono le delusioni delle sconfitte impastate con le trame e il desiderio di potere dei vari nobili Europei. Alla terza crociata era anziano ma non per questo venne meno al suo ruolo che lo vide vincitore in varie battaglie contro i turchi nei Balcani. Ma mentre proseguiva verso Gerusalemme con tutti gli eserciti dei vari Re degli Stati europei un fiume lo attendeva.. Il 10 giugno 1190 cadde nelle acque del Saleph dove il peso della splendida armatura lo fecero affogare... Così moriva un Imperatore..! Presagio di una disfatta chiamata Terza Crociata...